



# Coscienza e Libertà

SEMESTRALE DI LIBERTÀ RELIGIOSA, LAICITÀ, DIRITTI DAL 1978



**S. Baldassarre**

**Natura, diritti e religioni:  
analisi comparate**

S. Baldassarre - S. Baldetti  
M.F. Cavalcanti - A. Ceserani  
A. Ferrari - B. Gardella Tedeschi  
H. Gutierrez - D. Hussain  
M.L. Lo Giacco - W. Menski  
F. Oliviero - S. Osnato  
F. Valacchi

# **Recensione a Alessandro Cupri, *Norma religiosa e norma secolare. La regolamentazione Shari'ah compliant nei contesti giuridici a maggioranza non islamica e la compatibilità con l'ordinamento italiano***

**Ledizioni, 2025**

**a cura di Silvia Baldassarre**

*Ricercatrice in Diritto e Religione, Dipartimento di Scienze giuridiche, Università degli Studi di Firenze*

L'opera di Alessandro Cupri, contrattista di ricerca in Diritto e Religione presso l'Università degli Studi dell'Insubria, si inserisce con rigore e consapevolezza teorica in uno dei settori più delicati e complessi della riflessione giuridica contemporanea sul diritto delle religioni: quello della coesistenza – e delle possibili nonché potenziali forme di armonizzazione – tra ordinamenti secolari e quelli religiosi, caratterizzati questi, come nel caso del diritto islamico, da una peculiarità precettistica unica: la loro natura onnicomprensiva. L'Islam e di conseguenza il suo diritto prescrivono una serie di principi e regole che spaziano e si muovono su differenti piani di senso, andando ben oltre la dimensione strettamente culturale e offrendo risposte anche nei rapporti tra fedeli, inclusi quelli di natura patrimoniale.

È a partire da questo presupposto scientifico che l'analisi di Alessandro Cupri prende avvio, affiancandosi a un ulteriore elemento tutt'altro che marginale: in un contesto europeo segnato da una crescente pluralità culturale e confessionale, il volume affronta una questione di immediata attualità sistemati-



ca, interrogandosi sulla capacità degli ordinamenti statuali di accogliere forme di normatività religiosa senza rinunciare ai propri principi costituzionali.

Il lavoro si propone un obiettivo ambizioso e di grande rilievo teorico: dimostrare l'assenza di una incompatibilità strutturale tra l'ordinamento giuridico italiano e gli istituti *Shari'ah compliant*, con particolare attenzione alla contrattualistica della finanza islamica. La tesi di fondo è chiaramente enunciata sin dalla Premessa, nella quale l'Autore individua il nucleo dell'indagine nella verifica della possibilità che un sistema normativo, a fondamento religioso, come il diritto islamico, possa trovare spazi di riconoscimento e di integrazione all'interno di un ordinamento secolare fondato sul pluralismo religioso, sull'autonomia privata e sulla ineludibile centralità della Costituzione. L'approccio adottato evita tanto prospettive di assimilazione forzata quanto soluzioni di tipo eccezionale o derogatorio, proponendo invece una lettura dinamica (e armonica) dei rapporti tra diritto statale e diritto religioso.

Il volume, articolato in due parti, segue un percorso metodologico di tipo comparatistico, che l'Autore presenta con una consapevolezza teorica ben radicata nella dottrina contemporanea. La Parte prima è dedicata a una ricostruzione sistematica dei principi economici del diritto islamico e degli istituti contrattuali *Shari'ah compliant*, osservati da una prospettiva interna all'ordinamento religioso. L'analisi mette in luce la dimensione religiosa dell'economia islamica, fondata su un postulato di *homo oeconomicus* moralmente vincolato, nel quale concetti quali *ribā*, *ghārar*, *maysīr* e *zakāt* esprimono un paradigma normativo che integra precetto giuridico e comando etico, contribuendo a delineare una specifica antropologia giuridica. In particolare, il divieto di *ribā*, negando legittimità alla remunerazione del denaro in sé, segna la più evidente linea di discontinuità rispetto ai sistemi giuridici secolari, nei quali l'interesse costituisce un istituto strutturale dell'autonomia contrattuale e dell'attuale mercato finanziario. La lettura del primo capitolo conferma l'intento di ancorare la riflessione economico-finanziaria alla concezione islamica del *dīn* quale visione integrale del mondo, che travalica il concetto occidentale, settoriale e privatistico, di "religione". Da questa impostazione discende una distinzione centrale nell'argomentazione dell'Autore: quella tra un diritto secolare, concepito come prodotto della volontà umana e storicamente modificabile, e un diritto religioso che trae la propria legittimità da una legge rivelata, immutabile nell'essenza ma suscettibile di interpretazione nel suo

concreto dispiegarsi nel tempo e nel luogo.

La Parte seconda, dedicata al tema della coesistenza tra norma religiosa e norma secolare, si apre con l'analisi del caso britannico. Tale ordinamento, assunto come *tertium comparationis*, viene presentato come un esempio paradigmatico di regolamentazione inclusiva della finanza islamica in un contesto giuridico a maggioranza non islamica. La scelta metodologica appare coerente con l'impostazione generale dell'opera: non si tratta di operare una comparazione meccanica tra modelli giuridici, bensì di individuare criteri funzionali utili a comprendere le condizioni di compatibilità delle regole islamiche con un sistema secolare. In questa prospettiva, l'attenzione rivolta alla dimensione regolatoria, alle tecniche di *drafting* legislativo e al ruolo delle autorità di vigilanza finanziaria costituisce uno degli apporti più significativi del volume, offrendo spunti di riflessione anche per il dibattito italiano.

Di particolare rilievo è la riflessione conclusiva – già anticipata nella Premessa – secondo la quale l'adozione di contratti *Shari'ah compliant* nell'ordinamento italiano non configurerebbe una deroga al sistema giuridico vigente, bensì una possibile declinazione pluralista del principio costituzionale di autonomia negoziale. In tale prospettiva, la valutazione della meritevolezza degli interessi perseguiti dovrebbe avvenire secondo i criteri propri del diritto privato italiano, evitando tanto automatismi di esclusione quanto riconoscimenti indiscriminati. L'idea di una «finanza islamica italiana», intesa come applicazione dinamica e inclusiva dei principi costituzionali, rappresenta così un contributo significativo al più ampio dibattito sul pluralismo giuridico e sulla capacità degli ordinamenti secolari di confrontarsi con modelli normativi religiosi.

Nel complesso, il volume si distingue per chiarezza espositiva, rigore metodologico e capacità di intrecciare analisi giuridica, riflessione teologica e comparazione. L'elevato livello di sistematicità e la ricchezza delle fonti ne fanno un'opera scientificamente matura, destinata a diventare un riferimento utile tanto per gli studiosi del diritto delle religioni quanto per i giuristi interessati ai temi della regolazione finanziaria e del pluralismo normativo in contesti multiculturali e multireligiosi.